

*I cosiddetti poteri forti, capito che il premier è più forte di loro, sono andati a cuccia*

# Ora Renzi non ha più avversari

## La sinistra interna si è arresa e Fi si è sfarinato

DI GOFFREDO PISTELLI

**F**abrizio Rondolino è tornato a casa: nel senso che la sua firma ricompare su *L'Unità*, giornale dove lavorava quando, nel 1998, Massimo D'Alema lo volle a Palazzo Chigi, a capo della comunicazione. In uno degli ultimi post sul suo blog, *Il gatto nello stivale*, questo torinese classe 1960, giornalista, scrittore e analista politico, confessava anche un po' di emozione. «Dicono che è un giornale ultrarenziano», scherza ora al telefono, «quindi vuol dire che *L'Unità* è se stessa, essendo Matteo Renzi il segretario del Pd».

**Domanda. E proprio del premier volevamo tornare a parlare con lei, Rondolino.**

**Risposta.** Salvo sorprese, la ghigliottina di Palazzo Madama farà strame degli emendamenti di Roberto Calderoli, e l'accordo-riparo degli ex-vietcong ber-sariani terrà.

**D. La vittoria di Renzi è netta.**

**R.** Mi pare fuor dubbio. E io, francamente, non ne ho mai dubitato.

**D. È vero. Lo scriveva sul suo blog, quando tutti si davano di gomito sull'imminente Vietnam. Quali elementi aveva?**

**R.** Semplicemente l'osservazione: quello italiano è un sistema spappolato e se uno è forte, ha una visione e non si ferma, come Renzi, tendenzialmente vince.

**D. Opposizioni deboli?**

**R.** Le obiezioni interne al Pd erano tutte molto limitate, parziali, poco comprensibili, quasi misteriose per la stessa base e per gli Italiani.

**D. E ora che succede? Renzi andrà al voto l'anno**

**prossimo, non appena l'Italicum sarà disponibile? O aspetterà la fine della legislatura?**

**R.** Renzi consolida a sinistra ma, simultaneamente anche sull'altro fronte: perché, da un lato, c'è la resa dei vietcong della sinistra interna, ma dall'altra, c'è lo sfarinamento di Forza Italia, che perde senatori un giorno sì e l'altro pure. Per cui già al Senato c'è una base di consensi piuttosto ampia.

**D. I parlamentari in uscita dal Forza Italia sono così numerosi che ogni ipotesi di «compravendita», con incarichi e nomine, come**

**ventilato da qualcuno, è priva di fondamento. E, appunto, come proseguirà il premier?**

**R.** Secondo me Renzi ha un programma da realizzare, con scadenze e obiettivi precisi, e lo realizzerà. Finché avrà i numeri in questo Parlamento, lo farà con queste camere, diver-

samente, cercherà di andare al voto, perché, come lei ricordava, dal 2 luglio del prossimo anno, andrà in vigore la nuova legge elettorale, e quindi il premier giocherà su due tavoli contemporaneamente.

**D. Votare potendo mostrare le cose fatte: ottanta euro, Jobs Act, Buona scuola, riforma della Pubblica amministrazione, legge elettorale...**

**R.** ...alle quali aggiunge, appunto, il superamento del bicameralismo.

smo. Ovviamente Italiani permet-

tendo.

**D. Nel senso che la sintonia potrebbe venir meno? I sondaggi danno Renzi in ripresa.**

**R.** Guardi, a chi mi parla di sondaggi, ricordo sempre che quelli immediatamente precedenti alle europee dell'anno scorso davano per certo il sorpasso del M5s sul Pd. E abbiamo visto come sia andata. Oggi il Pd è abbondantemente sopra il 40% dei consensi, mi creda.

**D. Però lei ha detto: «Italiani permettendo», che cosa potrebbe costituire problema, oggi, nella marcia renziana? Chissà, l'impatto di Volkswagen sulla ripresa a cui stiamo assistendo?**

**R.** Lo dico, perché il consenso del Paese è sempre la variabile per definizione. Peraltro, a costo di essere sfrontato, i segni di ripresa mi paiono chiari, anche se ancora deboli. La cosa più importante è che sono tutti allineati: occupazione, consumi, produzione industriale, fiducia.

**D. Non tutto merito di Renzi.**

**R.** Ovvio che no. E c'è anche l'andamento dei prezzi del petrolio. Però le riforme stanno producendo i primi effetti e, non dimentichiamolo, gli Italiani amano la stabilità. Votarono per Beppe Grillo perché si trovarono a scegliere fra Pier Luigi Bersani e Silvio Berlusconi.

**D. Lei, insomma, la vede bene?**

**R.** Beh, insomma con un premier in palla e la ripresa all'orizzonte, non vedo incidenti di percorso. Salvo l'imponderabile.

**D. Lei è anche molto attento alla comunicazione, che è l'asset principale del patrimonio politico del presidente del Consiglio: come è passata la nittata della sconfitta alle regionali di maggio?**

**R.** Renzi è alla sua fase due.

Dopo l'epoca scanzonata della Rottamazione, adesso si va al consolidamento, si depositano i risultati. Starei per dire dalla scapigliatura al regime, se non fosse che, con questo termine, mi aizzo contro tutti gli antirenziani.

**D. Fatto, non si preoccupi. Ma la famosa disintermediazione, il suo bypassare tutto, nella comunicazione come nell'azione di governo, c'è ancora o è un po' rientrata?**

**R.** Secondo me è cambiato anche il rapporto con alcuni corpi intermedi. Nel senso che Renzi ha lanciato la disintermediazione quando si è trovato un Paese in piena stagnazione brezneviana, con ogni corporazione, piccola o grande, l'Associazione magistrati come la Cgil come Confindustria, arroccata a difendere i propri privilegi castali.

**D. E che cosa è successo?**

**R.** La Cgil c'è sempre, l'Anm e Confindustria pure, però l'azione di Renzi ne ha ridotto lo spazio politico e sociale, per cui lui, ora, si può permettere di essere più gentile. Ma per tornare a come abbia fatto a recuperare, mi lasci dire che in questa vicenda c'è qualcosa che ha a che fare con l'etica sportiva.

**D. Prego?**

**R.** Sì, le regionali sono state un colpo d'arresto che Renzi ha negato, facendo benissimo: mai ingigantire i problemi. E d'altra parte non è stata una catastrofe: non si può vincere sempre e comunque. Anche i suoi hanno avuto un piccolo sbandamento ma...

**D. Ma?**

**R.** Ma Renzi ha fatto come i grandi sportivi: ha raddoppiato gli allenamenti e ha ricominciato a correre.

**D. Quindi la metafora della nazionale di rugby giapponese, improvvisamente capace di imprese storiche, grazie alla sua determinazione, da Renzi usata recen-**

**temete per l'Italia, in realtà si atteggierebbe a lui?**

**R.** Metafora perfetta ma in Renzi c'è stata anche la grande condizione atletica che precede l'exploit. E quello è stato tutto allenamento.

**D. Renzi è di nuovo forte**

**scorso, annunciavano l'arrivo della Troika a minuti, stante la sua incapacità di governare. Ricorda?**

**R.** Come no. Vedevano alternative esterne o addirittura interne, come quando tutti cominciarono a dire che forse **Maria Elena**

**Boschi** sarebbe stata meglio di lui. Ormai mi pare che questi mondi si vadano rapidamente allineando. Fa eccezione, forse, **Lucia Annunziata**.

**D. Si riferisce all'intervista a Romano Prodi, di domenica?**

**R.** Ma no, non mi faccia parlare di Prodi, su.

**D. Beh, non ha perso occasione di attaccare Renzi: ha detto che in Europa non contiamo niente.**

**R.** Vabbé allora mi lasci dire che Prodi sta diventando una

macchietta.

**D. E cioè?**

**R.** Di quello che aveva il volante in mano e al quale appare sconvolgente che, oggi, non solo a quel volante possa esserci un altro, ma che quello stesso volante possa far andare avanti la macchina, come non aveva

saputo fare lui. Poi tutti sono liberissimi di pensare che Renzi sia un imbecille.

**D. Insomma il sistema, che resisteva al parvenu Renzi, rinfodera la spada?**

**R.** Se Renzi ora va a Cernobio, mentre l'anno scorso non lo faceva, e riscuote pure gli applausi, è perché i poteri forti si vanno riallineando. Sa, questi sono camerieri dentro.

**D. E quindi chi è oggi il vero avversario di Renzi? Chi resta in pista?**

**R.** A costo di apparire ultraottimista, non ne vedo.

**D. Come non ne vede. Beppe Grillo sta sempre là?**

**R.** Ma Grillo non è un avversario. Non vuole esserlo. Come ha detto bene **Angelo Panebianco** qualche giorno fa, il M5s è come il Pci della prima repubblica. Mutatis mutandi, ovviamente, il grillismo è una forza grande ma politicamente inservibile. E favorisce il governo in sé. Cresce al crescere dell'incazzatura, mi

permetta, ma non ha una proposta per governare il Paese. I consensi che ha sono il suo bacino naturale. Semmai la destra

può essere un avversario.

**D. La destra?**

**R.** Sì, se si riorganizzasse secondo il modello di **Giovanni Toti**, un moderato presentabile, nascondendo bene **Matteo Salvini** nel listino.

**D. E Silvio Berlusconi che ieri, sulla soglia degli 80 anni, ha detto: «Sono tornato?»**

**R.** Io non penso che il Cavaliere abbia deciso per il beaugeste. Né che consideri Renzi il suo erede, come ha detto qualcuno. È una sciocchezza.

**D. E allora?**

**R.** Berlusconi, a fine carriera, vede realizzarsi due obiettivi per i quali si è sempre battuto: la fine della sinistra radicale, che in effetti non conta più niente, e la sicurezza delle sue aziende. Perché mai dovrebbe rompere questo equilibrio?

**D. In effetti...**

**R.** E infatti, non solo non riorganizza il centrodestra, dicendo no alle primarie, ma continua a dire «sono io il leader», bloccando ogni sviluppo. Oggettivamente un buon alleato per Renzi, facendo i suoi affari, che sono quelli di Fininvest. E la ripresa economica interessa anche a lui.

**twitter @pistelligoffr**

© Riproduzione riservata

*Renzi aveva lanciato la disintermediazione quando si è trovato ad operare in un paese in piena stagnazione brezneviana, con ogni corporazione, piccola o grande, l'Associazione magistrati come la Cgil o Confindustria, tutte arroccate a difendere i propri privilegi castali. Adesso Renzi può permettersi di non parare più di rottamazione*

*Non è vero che Berlusconi consideri Renzi il suo erede, come ha detto qualcuno. Il Cavaliere, a fine carriera, vede realizzarsi due obiettivi per i quali si è sempre battuto: la fine della sinistra radicale che, in effetti, non conta più niente e la sicurezza delle sue aziende. Perché mai dovrebbe pensare di rompere questo equilibrio che non lo sta danneggiando certo?*

*Certo, che ho visto l'intervista di Romano Prodi all'Annunziata. Ma non mi faccia parlare di Prodi. Però, anzi, me la lasci dire, Prodi sta diventando una macchietta. Capisco che aveva il volante e che, adesso, quello stesso volante è in mano a Renzi che, tra l'altro, riesce a far andare avanti la macchina che lui non riusciva a far muovere. Ma tutto ha un limite*



Fabrizio Rondolino

